



PIETRO GRECO
GIORNALISTA
SCIENTIFICO

L'editoriale

Sindrome italiana

Ieri è stata la giornata della paura nucleare. Tutti, in Giappone e nel resto del mondo, sono (siamo) rimasti in attesa di capire se in uno, due, tre reattori della centrale di Fukushima ci sarebbe stata un'esplosione, con o anche senza fusione del nocciolo, capace di liberare grandi quantità di materiale radioattivo.

Una paura reale. Il governo di Tokyo ha allungato a 30 chilometri il raggio dell'area da evacuare intorno alla centrale. Le autorità francesi hanno classificato a livello 6 della scala Ines l'incidente. Con ciò ammettendo che, per tutto quanto è già accaduto e a prescindere da quanto potrebbe ancora accadere, quello di Fukushima è il più grave incidente nucleare della storia dopo Chernobyl. Il Commissario europeo all'energia Gunther Oettinger ha dichiarato: «Tutto è fuori controllo».

Quali sono le cause che hanno portato in pochi giorni «tutto fuori controllo»? Difficile dirlo, in presenza di informazioni ancora frammentarie, reticenti e contraddittorie. Ma due cose sono certe. La prima è che il Giappone, paese ad altissima densità di popolazione, e il suo sistema nucleare civile sono stati sottoposti in rapida successione a due eventi davvero straordinari: un terremoto di magnitudo 9,0, il più forte che sia mai stato registrato nell'arcipelago nipponico, il quinto in assoluto mai registrato

al mondo; un'onda di tsunami che pochissimi minuti dopo il sisma si è abbattuta su una costa pianeggiante e senza difese naturali. Una simile doppia catastrofe in qualsiasi altro paese, avrebbe provocato un numero di vittime tra la popolazione e di danni alle cose infinitamente maggiore. Solo un anno fa un terremoto di magnitudo 7,0 e senza tsunami ad Haiti ha causato 300.000 morti.

Ma è altrettanto chiaro che il sistema nucleare giapponese e, in particolare, la centrale di Fukushima, con la sua serie di reattori, non sono stati progettati per resistere a questi due colpi in rapida successione. Nessuno aveva previsto un terremoto così forte seguito da uno tsunami così devastante.

Che il doppio straordinario evento fosse davvero imprevedibile o che non è stato previsto per colpa soggettiva dei progettisti in questo momento poco importa. In entrambi i casi ci obbliga a ripensare in profondità il tema della sicurezza delle centrali nucleari. E, infatti, in quasi tutto il mondo emerge questo bisogno di riflessione, che non è frutto di un'onda emotiva. Lo ha espresso il *New York Times*. Lo ha espresso Angela Merkel in Germania ritornando indietro su decisioni già prese perché, ha dichiarato: «Fukushima è uno spartiacque». Lo ha espresso persino Putin: e si che la Russia ha, in questo momento, il più esteso programma di sviluppo nucleare al mondo dopo la Cina. Solo in Italia questo bisogno di riflessione non c'è stato. Le gente non si è mobilitata. E il governo ha annunciato, per bocca del suo ministro dell'Ambiente: «Le centrali che noi abbiamo programmato sono modernissime. Molto più sicure di quelle giapponesi. Il programma nucleare italiano va avanti». Sembrano le parole di Badoglio all'indomani del 25 luglio. E alla vigilia della resa.

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ IL CASO

**Inno, via la Lega dall'Aula
Napolitano: federalismo e unità**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Italia 150, le piazze in festa
per la notte del tricolore**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Tragedia in mare, 40 annegati
Lampedusa: oltre 2.600 migranti**



PAG. 30-31 ■ ITALIA

Le mani delle 'ndrine sulla Lombardia

PAG. 32 ■ SOLE 24 ORE

Lascia Riotta, arriva Napolitano

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

Termini Imerese, scioperi e cortei

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Chiara Valerio e la vita da studente

PAG. 46-47 ■ CALCIATORI MINACCIATI

Sanremese, arrestato il presidente



EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30

SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE

Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

